

TESSERE E SPERARE L'AMORE ... NELLA CHIESA E NELLA COMUNITÀ

1 LA CONDANNA

Se, adeguandoci alle attuali tendenze, volessimo fare un sondaggio chiedendo "Cos'è la Chiesa?", certo nessuno dovrebbe stupirsi se trovassimo al primo posto fra le risposte una Chiesa sostanzialmente identificata con preti, papa e gerarchie. Al secondo posto, probabilmente ci troveremmo indicato un luogo geografico. Non ci dovremmo stupire, appunto, perché se così non fosse non riusciremmo a spiegarci come molti, che si definiscono in qualche misura religiosi, ci tengono rapidamente a precisare: "Dio sì, ma la Chiesa...!". Ma non basta, perché alla medesima domanda qualcuno ha anche risposto: "Chiesa sì, ma Dio..in fondo non so!".

Ma allora, forse la domanda dovrebbe essere: " Chiesa chi sei?".

Signore, sostieni la nostra fragilità

Quando la voce di chi urla sembra più forte...

Quando la confusione delle lingue ci smarrisce...

Quando non sappiamo riconoscere la tua voce...

Preghiamo: il grandissimo dono della libertà ci ha portato spesso a perdere di vista anche i riferimenti importanti delle nostre scelte fondamentali.

Padre Santo, che hai voluto l'uomo protagonista della propria vita, concedici di saper distinguere la vera libertà dal disimpegno. Tu che vivi...

2 CARICATO DELLA CROCE

Cristo nella storia oggi si chiama Chiesa. In questo mistero è racchiusa la grandezza di Dio, che costantemente ci stupisce e ci sbaraglia, perché Dio ha scelto di continuare a manifestarsi nel mondo, attraverso di noi.

E' attraverso il "sì" di un sacerdote, che ogni giorno il pane si spezza e diventa Eucaristia. E' attraverso il "sì" di una coppia di sposi che l'amore diventa immagine di Dio e continua a rivelarsi nella storia. E' attraverso il "sì" di quanti vivono il lavoro come servizio che il Regno di Dio ogni giorno si costruisce e si manifesta.

Credere allora che vivere la Chiesa sia una scelta "opzionale" nel percorso religioso vuol dire rinnegare la presenza dello Spirito di Dio nella storia e la possibilità che ciò, ogni giorno, sia rivelato attraverso noi stessi.

Rendici testimoni della nostra Chiesa

Nella nostra vita di figli, di genitori, di sposi...

Nel nostro vivere il lavoro come servizio...

Nelle scelte della nostra società...

Preghiamo

Padre Santo che attraverso il sacrificio del Figlio ci hai donato la Chiesa perché il Tuo Spirito continuasse a rivelarsi nella storia, donaci di saper essere testimoni credibili dell'Amore che in Te trova inizio e compimento. Te lo chiediamo ...

3 PRIMA CADUTA

Sui muri e sul giornale della città comparve uno strano annuncio funebre: «Con profondo dolore annunciamo la morte della parrocchia di Santa Eufrosia. I funerali avranno luogo domenica alle ore 11».

La domenica, naturalmente, la chiesa era affollata come non mai. Non c'era più un solo posto libero, neanche in piedi. Davanti all'altare c'era il catafalco con una bara di legno scuro. Il parroco pronunciò un semplice discorso: «Siamo tutti qui a salutare il morto. Non credo che la nostra parrocchia possa rianimarsi e risorgere, ma vorrei che passaste tutti qui, davanti alla bara, a dare un'ultima occhiata alla defunta. Sfilerete in fila indiana, uno alla volta e dopo aver guardato il cadavere uscirete dalla porta della sacrestia. Dopo, chi vorrà potrà rientrare dal portone per la Messa».

Il parroco aprì la cassa. Tutti si chiedevano: «Chi ci sarà mai dentro? Chi è veramente morto?». E cominciarono a sfilare lentamente. Ognuno si affacciava alla bara e guardava dentro, poi usciva dalla chiesa, silenzioso, un po' confuso. Perché tutti, guardando dentro nella bara, vedevano, in uno specchio appoggiato sul fondo della cassa, il proprio volto.

(Liberamente tratto da Bruno Ferrero, L'importante è la rosa)

Signore, aiutaci ad impegnarci

Quando la nostra parrocchia è vuota...

Quando la nostra parrocchia è senza entusiasmo...

Quando la nostra parrocchia è divisa...

Preghiamo: Signore, quando ci lamentiamo della nostra Chiesa, aiutaci a capire che il volto della Chiesa ha il nostro volto. Tu che vivi e regni

4 INCONTRO CON LA MADRE

Non deve essere stato facile,
dopo aver raccolto e composto il corpo del Figlio,
rinchiudersi nel Cenacolo, con quei poveri pescatori
sperduti e tremanti.

Non deve essere stato facile
Asciugare le lacrime e sorreggere la mano di Pietro
Che solo poche ore prima aveva detto:
"io non lo conosco!".

Non deve essere stato facile
Rinunciare al proprio dolore,

sbaragliare la paura,
smascherare la sfiducia
e rincuorarli tutti,
con materna tenerezza,
certa che in quel tempo ed in quelle persone
lo Spirito del Figlio, manifestandosi,
avrebbe rinnovato la storia.

Resta con noi, Madre della Fiducia,
perché quella stessa paura,
quello stesso smarrimento e quella stessa forza
ci appartengono.

Sostieni ancora questa Chiesa,
Santa, perché è corpo di Cristo,
peccatrice,
perché in quel Corpo abbiamo un posto anche noi.

Guida i nostri fragili passi,
perché percorrendo le vie di questa storia
sappiamo essere realtà visibile
dell'Invisibile che ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Madre della Chiesa sostienici

Nel momento dello sconforto
Nella nostra quotidiana fatica
Nella nostra incapacità di riconoscere la presenza del Figlio

Preghiamo

O Maria, Madre della Fiducia, donaci serenità e forza e fa che possiamo avere verso i nostri fratelli la stessa fiducia e lo stesso coraggio che Tu hai avuto con i primi discepoli. Te lo chiediamo ...

5 IL CIRENEO

Si narra di un monastero che stava vivendo tempi difficili. In passato aveva ospitato un ordine importante, ma ormai nella grande abbazia non vi erano che l'abate e altri quattro monaci, tutti molto anziani. Il monastero era chiaramente destinato a scomparire.

Nel fitto bosco che lo circondava, si trovava una piccola capanna che un saggio rabbino di una città vicina usava di tanto in tanto come eremo per pregare. Un giorno l'abate decise di recarsi all'eremo per chiedere al saggio ebreo un consiglio per salvare il monastero.

"Conosco questo problema. – rispose il Rabbino - La gente ha perso la

spiritualità. Accade lo stesso nella mia città. Quasi nessuno viene più alla sinagoga".

Così si lamentarono insieme il vecchio abate e il vecchio rabbino. Poi lessero alcuni brani dalla Torah e presero a conversare serenamente di profonde questioni spirituali. Venne per l'abate il momento di andarsene e i due si abbracciarono. "E' stato meraviglioso incontrarsi dopo tutti questi anni", disse l'abate, ma non c'è nulla che puoi dirmi per salvare il mio ordine?". "No, mi dispiace", rispose il rabbino, non ho consigli da darti. L'unica cosa che posso dirti è che il Messia è tra voi".

Rientrato al monastero l'Abate riferì le strane parole del Rabbino. Nei giorni, nelle settimane, nei mesi che seguirono, i vecchi monaci riflettevano su questa frase. "Forse il Messia è uno di noi? Forse potrebbe essere l'abate? Ma anche fratello Thomas è un sant'uomo.. Certamente non poteva riferirsi a fratel Elred! A volte Elred è irascibile. Ma poi ha sempre ragione. E se fosse fratel Phillip. Sembra una vera nullità. Eppure ha il dono di essere sempre presente quando c'è bisogno di lui. Forse il Messia è proprio lui.

Immersi in questi pensieri, i vecchi monaci cominciarono a trattarsi fra di loro con straordinario rispetto poiché esisteva la possibilità, per quanto remota, che il Messia fosse tra di loro.

Accadeva che di tanto in tanto alcuni visitatori si trovassero da quelle parti, quando senza nemmeno rendersene conto cominciarono ad avvertire l'alone di straordinario rispetto che circondava i cinque vecchi monaci, c'era qualcosa di straordinariamente affascinante, persino irresistibile. I visitatori cominciarono a tornare per fermarsi a pregare, portarono gli amici e gli amici portarono altri amici.

Accadde così che qualcuno di loro iniziò a intrattenersi sempre più frequentemente con i monaci. E dopo qualche tempo uno chiese di potersi unire a loro. Poi un altro e un altro ancora. Così, nel giro di pochi anni, il monastero riprese a ospitare un ordine prosperoso e, grazie al dono del rabbino, tornò a essere un vivo centro di luce e di spiritualità.

Signore, aiutaci a venerarti nei nostri fratelli

Che siano simpatici o siano fastidiosi
Che siano brillanti o siano noiosi
Che siano potenti o siano poveri

Preghiamo: Fa o Signore che ogni giorno sappiamo vederti in ogni persona che ci è accanto. Rendici premurosi servitori ed ammirati compagni di cammino perché tutti possano riconoscere la Tua presenza nella nostra comunità. Tu che vivi e regni....

6 LA VERONICA

C'era una volta un uomo che faceva il contadino. Non era ricco, ma lavorando sodo era riuscito a comprare una bella vigna. Aveva anche allevato tre figli robusti e sani. Ma proprio qui stava il suo cruccio: i tre ragazzi non mostravano in alcun modo di condividere la passione del padre per il lavoro campestre. Un giorno il contadino sentì che stava per giungere la sua ultima ora. Chiamò perciò i suoi ragazzi e disse loro: "Figli miei, debbo rivelarvi un segreto: nella vigna è nascosto tanto oro da bastare per vivere felici e tranquilli. Cercate questo tesoro, e dividetelo fraternamente tra voi". Detto questo, spirò. Il giorno dopo i tre figli scesero nella vigna con zappe, vanghe e rastrelli, e cominciarono a rimuovere profondamente il terreno. Cercarono per giorni e giorni, poiché la vigna era grande e non si sapeva dove il padre avesse nascosto l'oro di cui aveva parlato. Alla fine si accorsero di aver zappato tutta la terra senza aver trovato alcunchè. Rimasero molto delusi. Ma dopo qualche tempo, la vigna diede una quantità enorme di splendida uva, perché era stata ben curata e zappata. Vendettero l'uva e ricavarono molto e lo divisero fraternamente secondo la raccomandazione del padre. Da quel giorno compresero che il più grande tesoro per l'uomo è il frutto del suo lavoro.
(Tolstoj, Racconti)

Aiutaci, Signore, a lavorare nella tua vigna

In semplicità e senza divisioni
Con pazienza e tenacia
Nella speranza serena del raccolto

Preghiamo: Dio nostro Padre che ci hai voluto continuatori del tuo progetto d'amore, rendici instancabili coltivatori di queste terra perché possa portare i frutti che Tu attendi. Tu che vivi e regni...

7 SECONDA CADUTA

Le sei parole più importanti
"Riconosco di aver commesso un errore".

Le cinque parole più importanti:
"Hai fatto un buon lavoro".

Le quattro parole più importanti:
"Che cosa ne pensi?".

Le tre parole più importanti:
"Se tu potessi".

Le due parole più importanti:
"Grazie tante".

La parola più importante:
"Noi".

La parola meno importante:
"Io".
(Davide Weiss)

Aiutaci, Signore, a bene - dire

Il lavoro dei nostri fratelli
La fatica di chi ha responsabilità...
La gioia di chi è nella serenità...

Preghiamo

La parola, Signore, è strumento potente per far crescere la Chiesa o per dividerla. Aiutaci, Signore, a sostituire le nostre umane meschine parole con la Tua Parola d'i benedizione.

8 LE DONNE DI GERUSALEMME

Un giorno, uscendo dal convento, san Francesco incontrò frate Ginepro. Era un frate semplice e buono e san Francesco gli voleva molto bene. Incontrandolo gli disse: «Frate Ginepro, vieni, andiamo a predicare». «Padre mio» rispose, «sai che ho poca istruzione. Come potrei parlare alla gente?».

Ma poiché san Francesco insisteva, frate Ginepro acconsentì. Girarono per tutta la città, pregando in silenzio per tutti coloro che lavoravano nelle botteghe e negli orti. Sorrisero ai bambini, specialmente a quelli più poveri. Scambiarono qualche parola con i più anziani. Accarezzarono i malati. Aiutarono una donna a portare un pesante recipiente pieno d'acqua.

Dopo aver attraversato più volte tutta la città, san Francesco disse: «Frate Ginepro, è ora di tornare al convento».

«E la nostra predica?».

«L'abbiamo fatta... L'abbiamo fatta» rispose sorridendo il santo.

(Bruno Ferrero, C'è qualcuno lassù)

Aiutaci, Signore a testimoniarti con la vita

Lasciandoci importunare dai poveri
Spendendo il nostro tempo per gli altri
Sorridente nelle difficoltà

Preghiamo:

A volte più delle parole può fare un sorriso, un gesto di amicizia, un sostegno a chi è nella fatica.

Ti preghiamo Signore, donaci di essere attente sentinelle verso i nostri fratelli perché anche di noi si possa dire: "vi riconosceranno da come vi amerete".

9 TERZA CADUTA

L'ebreo Ismaele va trovare il suo amico di fede Moshe. E' il giorno di Shabbat, giorno santo degli ebrei, eppure lo trova accomodato in poltrona con la sigaretta in bocca.

Colto in fallo, Moshe non sa che dire. Dopo qualche istante spegne la sigaretta e commenta in tono sommesso:

"ti giuro, me ne ero dimenticato..."

" Dimenticato cosa? Che oggi è Shabbat?"

"Figuriamoci! Come potrebbe un figlio di Israele dimenticarsi del giorno Santo?!"

"Allora ti sei dimenticato che di Shabbat è proibito fumare?" riprese Ismaele.

"per chi mi prendi, per un bambino?! Certo che lo so che di Shabbat è vietato fumare!"

"Allora di cosa diavolo ti sei dimenticato, Moshe, me lo vuoi dire si o no?"

" Mi ero dimenticato, che sono ebreo...."

(liberamente tratto da una storiella tradizionale ebraica raccolta da Elena Loewenthal"

Signore, aiutaci a ricordarci di Te

Quando temiamo di dare testimonianza

Quando la fede ci spinge a scegliere

Quando l'impegno ci costa

Preghiamo

L'appartenenza alla Chiesa non è un'etichetta attaccata alla persona. Se ci si limita al "fare" presto si dimenticherà anche "l'essere".

Signore fa che rinnoviamo ogni giorno la nostra appartenenza a Te.

10 GESU' E' SPOGLIATO

Charles de Foucauld nacque in Alsazia, da famiglia nobile. Perduti presto entrambi i genitori intraprese la carriera militare e divenuto ricchissimo grazie ad un'ingente eredità, impiegò poco tempo per dilapidarla . Non si dimostrò un buon studente arrivando ultimo nelle selezioni del proprio corso, anche perché distratto dalla relazione con una fanciulla di dubbia reputazione. Si trasferì in Africa, in Algeria dove si distinse per le sue buone qualità di soldato. Ritornato in Francia sentì il bisogno di conoscere meglio la religione cattolica. Iniziò, così, un cammino di fede che, agli inizi del 1889, lo portò in Israele, a Nazaret. Venne affascinato da questa realtà e comprese di essere chiamato a vivere come "viveva la Santa Famiglia di Nazaret".Dopo un'esperienza con i trappisti, lavorò come domestico delle monache clarisse ed abitò in una capanna nel loro giardino. Rientrato in Francia, nel 1901 venne ordinato prete, e tornò in Algeria, stabilendosi nel deserto del Sahara. Iniziò una vita in conformità dello "stile di Nazaret", cioè preghiera, silenzio, lavoro manuale, assistenza ai poveri. Definì le linee del suo pensiero e gli statuti dei "Piccoli fratelli del Sacro Cuore", congregazione religiosa che non riuscì a fondare.

Nel deserto, a Tamanrasset, fondò un eremo. Nel 1916 durante un assalto di predoni arabi, vi perse la vita. Avrebbe voluto creare una congregazione religiosa maschile e femminile ed amava profondamente i Tuareg, che avrebbe voluto conoscessero il Cristo, centro della sua vita. Morì invece solo, ucciso da coloro che aveva tentato di convertire, e l'associazione di simpatizzanti che lo aiutava, alla sua morte, contava appena 49 iscritti.

A Charles De Foucauld, ai suoi scritti ed alla sua spiritualità si richiamano oggi, dopo la sua morte, ben 19 differenti famiglie di laici, preti, religiosi e religiose che vivono il Vangelo nel mondo, seguendo le sue intuizioni. Da un uomo che viveva solo, che è morto solo, in un deserto lontano dalla civiltà, è nata una stupenda fioritura di grazia.

Se il chicco di grano non muore resta solo e non porta frutti, dice Gesù.

Padre mio, mi abbandono a Te

Quando il mio sforzo sembra vano...

Quando coloro che amo mi tradiscono..

Quando dubito di me stesso...

Preghiamo

Signore, dove c'è un uomo che ti ama e si sforza di vivere per Te, lì è la Chiesa. Aiutaci Signore a vivere il nostro impegno per la tua Chiesa serenamente, affidando a Te il risultato del nostro lavoro.

11 GESU' E' INCHIODATO

Ignazio fu il terzo vescovo che ebbe Antiochia, in Siria, grande metropoli del mondo antico. Si convertì da adulto. Visse durante la persecuzione dell'Imperatore Traiano. Arrestato e condannato, fu condotto, in catene, a Roma per l'esecuzione della condanna. Durante il viaggio, scrisse sette lettere. Si raccomandava, di non intervenire in suo favore e di non salvarlo dal martirio. Nell'anno 107 fu sbranato dalle belve. Disse "Bisogna che sia macinato dai denti delle belve, affinché sia trovato puro pane di Cristo" Il brano che leggiamo è tratto dalla lettera al vescovo Policarpo

Abbi l'ansia dell'unità;

niente è più importante di questo.

Porta pazienza con tutti

perché anche il Signore porta pazienza con te.

Prega incessantemente:

chiedi uno spirito di comprensione

maggiore di quello che hai.

Sii instancabile nella preghiera.

Crea il dialogo con il singolo come fa Dio.

Porta su di te i problemi di tutti, come un atleta:

dove c'è più sofferenza ci sarà più guadagno.

Se ami tanto chi è buono, non c'è da dirti grazie:

ma sono i più malati che devi curare con dolcezza.
Sei di carne e spirito per trattare con dolcezza i problemi che percepisci:
i problemi che non percepisci cerca di capirli pregando.
Non impressionarti di chi sembrava fedele e poi tradisce: sta saldo sotto i colpi come fa l'incudine.
E' proprio di un atleta resistere sotto i colpi.
E' soprattutto in vista di Dio che bisogna che sopportiamo tutti, affinché anche Lui sopporti noi.
Diventa più zelante di quello che sei.
Nulla si faccia senza la tua approvazione.
Ma tu non far nulla senza quella di Dio.

(Ignazio di Antiochia a Policarpo)

Aiutaci Signore ad amare come Te

Con dolcezza e rispetto per le debolezze degli altri
Con mite fermezza nelle avversità
Con umiltà profonda nelle responsabilità

Preghiamo.

Signore invia Pastori alla tua Chiesa che la amino come la ami Tu. Per Cristo nostro Signore.

12 LA MORTE IN CROCE

Preghiamo

Signore, hai voluto che la Chiesa nascesse dal Tuo fianco squarciato sulla croce. A noi, che contempliamo questo mistero, non manchi mai la lode e lo stupore per un Amore che sorpassa ogni nostra capacità di comprensione.

13 LA DEPOSIZIONE

Sogno una comunità formata da fratelli e sorelle, in cui il cui termine «fratello» o «sorella» non venga appiccicato addosso dall'abitudine, ma guadagnato, sudato, da tutti, giorno per giorno.

Sogno una comunità nella quale domini la «mentalità della catena», secondo cui la forza e la consistenza della catena nel suo insieme viene data dall'anello più debole.

Sogno una comunità in cui non ci sia tempo da perdere per le sciocchezze, per i pettegolezzi, le maldicenze, le chiacchiere e la diffidenza su chi è prima o dopo persino nella fila per andarsi a confessare. Una comunità in cui nessuno si prenda troppo sul serio, ma ognuno si senta preso sul serio dagli altri.

Sogno una comunità in cui ogni membro venga considerato da tutti gli altri «uno di cui ci si può fidare». Ed in cui ciascuno si impegni ad esserlo per davvero.

Sogno una comunità nella quale tutti si lascino mettere in discussione e il linguaggio sia schietto, che non abbia paura della verità; Una verità che guarisce sia pure dolorosamente, ma non ferisce.

Sogno una comunità in cui tutti quelli che si «atteggiano» a maestri vengano condannati a vivere le parole che dicono. Una comunità in cui l'unico sospetto valido sia il sospetto che qualche fratello o sorella non ricevano la quota d'amore che spetta loro.

Sogno venti, cinquanta, mille comunità che dimostrino che.. ho sognato la realtà!

(liberamente tratto dalla Rivista Consacrazione e servizio)

Signore, rendici costruttori di sogni

Con tutte le persone che hai affidato alle nostre cure
Con chi ha paura di sognare
Nelle nostre parrocchie

Preghiamo

Un sogno condiviso diventa realizzabile. Signore, Tu non ci hai dato il potere di compiere magie, ma la forza di spostare montagne. Ti preghiamo, sostieni il nostro impegno affinché, con la nostra fatica ed il nostro amore ,possiamo edificare la Chiesa-comunità, immagine del Tuo volto. Tu che vivi e regni

14 LA SEPOLTURA

Perché mi hai dato questa Chiesa, Signore,
la cui ricchezza mi scandalizza,
la cui ipocrisia mi turba,
la cui ambiguità mi confonde?

Perché mi hai dato questa comunità, Signore,
perché proprio queste persone,
di cui conosco i difetti
di cui mi irritano i limiti
di cui le scelte talvolta mi confondono?

Perché non mi hai dato una Chiesa perfetta,
una Chiesa entusiasmante
dei compagni di strada da ammirare ed infallibili...?

Prego e rido.

Signore, la Tua sapiente delicatezza mi affascina.
In una Chiesa perfetta, senza rughe,
quale posto per me, così imperfetto?

In una comunità di puri e santi,
con quale solitudine vivrei la mia povertà,
con che vergogna la mia fragilità!

La Tua misericordia, Signore, è la nostra speranza.

Signore ti ringraziamo

Perché ci ami nonostante la nostra povertà

Perché ci ami per la nostra povertà

Perché ci ami attraverso la nostra povertà

Preghiamo.

Signore che, conoscendo il cuore dell'uomo, hai scelto apostoli che ti hanno abbandonato nel momento della Croce, che hai amato Giuda il traditore, e fondato la Chiesa su Pietro che ti ha rinnegato, ammirati ti ringraziamo, perché nella Tua Chiesa c'è davvero posto per tutti noi.

+++++